



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

AOO - CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

30 NOV. 2017

N. 24.014, 2.18.1

Firenze, 29 novembre 2017

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Eugenio Giani
SEDE

Mozione ai sensi dell'articolo 174 Reg. Int.

Oggetto: in merito alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Toscana, con specificazione alla comunità d'ambito territoriale ATO Costa

Il Consiglio regionale della Toscana

Premesso che,

La comunità d'ambito territoriale ATO Costa con deliberazione n. 3 del 23 febbraio 2011 ha individuato, quale forma di affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, la società mista.

In data 16.12.2011 è stata costituita una società per azioni denominata RetiAmbiente S.p.A. a capitale – in via meramente transitoria – interamente pubblico.

In data 28.12.2011, la Comunità d'Ambito ha pubblicato il bando per la selezione, con procedura ad evidenza pubblica, del socio privato di RetiAmbiente S.p.A.

A decorrere dal 01.01.2012 l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani è succeduta nell'esercizio delle funzioni alla soppressa Comunità d'Ambito in forza delle previsioni di cui alla Legge Regionale 69/2011.

Il cronoprogramma della procedura, più volte modificato, non è stato rispettato e nel corso degli anni:

- Sono intervenute rilevanti modifiche del quadro normativo, (d.lgs. 50/2016 - Nuovo codice appalti).
- È mutato il perimetro territoriale dell'ATO Toscana Costa con il passaggio alla medesima di altri Comuni.
- Non ha trovato attuazione la pianificazione interprovinciale prevista dalla L.R. 61/07 che, peraltro, è stata superata ad opera della L.R. 30/2014.



Nel Febbraio 2014 l'Autorità ha riaperto i termini di partecipazione alla procedura di gara, ma a distanza di tre anni dalla riapertura la procedura e di sei anni dalla costituzione di Retiambiente spa, la gara non è stata conclusa.

Con determina n. 1 del 9 gennaio 2017 il Direttore Generale dell'Ente ha disposto l'annullamento in autotutela della procedura di gara, rinviando ad un successivo provvedimento l'indizione di una nuova procedura di gara per l'individuazione del partner industriale di RetiAmbiente S.p.A.

All'ultima assemblea di Ato Costa, la mancanza del numero legale, ha reso impossibile approvare gli atti necessari alla riattivazione della procedura.

Considerato che,

Da tempo molti amministratori locali, rappresentativi di territori con significativo numero di abitanti, sollecitano un ripensamento della scelta sulle modalità di affidamento del servizio e invocano l'opportunità di optare per una gestione totalmente pubblica, non rilevando l'opportunità di indire una gara per fare entrare soggetti privati nel processo di gestione dei rifiuti:

- viene sottolineato il rischio che i Comuni perdano definitivamente la titolarità di un servizio di primaria importanza.
- viene evidenziato il rischio di consegnare in regime di monopolio il servizio integrato dei rifiuti a grandi multiutility

è lo stesso contesto normativo di riferimento ad imporre la necessità di una nuova verifica sulla convenienza del modello di affidamento scelto a suo tempo, che non si limiti a richiamare opzioni fatte molti anni fa. È infatti obbligo dell'Ente affidante rendere evidenti le utilità economiche e tecniche che si intendono conseguire con un determinato affidamento e rappresentare gli elementi che fanno ritenere che il modello scelto possa meglio garantire il loro perseguimento (vedi Sentenza Consiglio di Stato 3554/2017).

Preso atto che,

Con Decreto 13.07.2016 NCP 5/2016, la Sezione Fallimentare del Tribunale di Livorno ha deciso di ammettere AAMPS S.p.A. alla procedura di concordato preventivo in continuità e con successivo decreto, emesso in data 08.03.2017, ha omologato la proposta di concordato per l'attuazione del correlato piano industriale e, pertanto, la continuità di gestione di AAMPS S.p.A.

nelle "Linee guida del Piano industriale e del Piano di Concordato con continuità aziendale ex art. 186-bis e Proposta ai Creditori" è definito un virtuoso percorso finalizzato sia al raggiungimento di ambiziosi obiettivi, come il 78% di RD, la realizzazione di impianti per "valorizzare" in termini di recupero il rifiuto, riduzione dei costi di gestione dell'intero ciclo integrato sia una significativa riduzione della tariffa in termini di euro/abitante. Infatti, mentre il piano industriale dell'ATO - con



affidamento a soggetto misto pubblico/privato -, prevede una tariffa procapite euro/abitante pari a 212.14, il percorso virtuoso intrapreso da AAMPS prevede, oltre al pagamento di ingenti debiti maturati negli anni passati, una graduale riduzione della tariffa procapite euro/abitante che passa da 224.22 del 2016 a 194.70 nel 2020 fino a 186.38 nel 2021.

la gestione del servizio dei rifiuti di AAMPS S.p.A. non risulta destinataria di misure di salvaguardia qualora si completasse l'iter di selezione del socio privato di Reti Ambiente S.p.A, con affidamento alla società mista del servizio sul perimetro territoriale comprensivo del Comune di Livorno, a differenza di quanto previsto per gestioni ambientali espletate da altre società a partecipazione pubblica che si trovano in situazioni analoghe a quella livornese come i Comuni della Garfagnana ed il Comune di Lucca,

qualora venisse affidato il servizio senza uno specifico accordo con AAMPS S.p.A., la continuità aziendale verrebbe a cessare, così da arrecare una grave lesione agli interessi della cittadinanza interessata nonché ai lavoratori di AAMPS S.p.A. ed ai creditori.

È indispensabile scongiurare problematici scenari che inevitabilmente conseguirebbero alla caducazione del servizio di AAMPS, in primo luogo l'interruzione del percorso virtuoso di risanamento dell'azienda partecipata, certificato dal Tribunale.

Constatato che,

Sono evidenti le criticità del complessivo sistema delle ATO, introdotto dalla L.R. 69/2011 nel settore dei rifiuti, che ha imposto un gestore unico per ognuna delle tre aree vaste in cui ha diviso il territorio. Il modello è risultato inefficiente, inadeguato e non virtuoso, come dimostrano le prime esperienze applicative:

In ATO Sud - che nella prospettiva più volte enunciata doveva diventare la base su cui strutturare tutto il sistema toscano:

- la gara di appalto è sotto inchiesta giudiziaria e, su proposta dell'ANAC, il Prefetto ha disposto il commissariamento del contratto, cioè la misura più grave prevista dall'Art. 32 del D.L. 90/2014;
- con il nuovo regime i costi del servizio sono sensibilmente aumentati, mentre la raccolta differenziata è ferma a circa 36 %;
- il Sistema sembra finalizzato ad alimentare gli inceneritori e non rispetta il principio europeo "*chi inquina paga*".

In ATO Centro ALIA S.p.A. si è aggiudicata la concessione ventennale, ma anche qui si avviciano le indagini ed i ricorsi amministrativi.

In Ato Costa ripensamento di almeno 20 sindaci e procedura di gara per affidamento ferma da 6 anni.



La legge regionale 69/2011 prevede una durata per gli affidamenti troppo lunga ed ambiti territoriali troppo vasti. Affidare appalti costosi e di lunga durata ad un gestore unico non consente di rispettare le specificità dei territori e impedisce l'attuarsi della concorrenza comparativa. Anche l'Antitrust ha stigmatizzato le scelte di gestione che comportano affidamenti troppo lunghi per ambiti troppo ampi; l'Antitrust suggerisce gare ogni 5 anni, e servizio a copertura di aree di non oltre 90.000 tonnellate o 100.000 abitanti, almeno per quanto concerne la filiera della raccolta, ritenendoli parametri sufficienti per ammortizzare gli investimenti e ottimizzare il servizio.

Il trasferimento dei poteri alle ATO ha espropriato i Comuni della loro funzione, violandone l'autonomia organizzativa, sottraendo loro il potere di indirizzo politico, ledendo l'autonomia degli enti locali, disattendendo il principio di responsabilità politica dei loro organi democraticamente eletti. Si veda l'ordinanza del TAR del Lazio n. 1027 del 20.01.2017 che ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione della legittimità del *"trasferimento di funzioni dei Comuni a soggetti diversi"*.

con il referendum, tenutosi in data 12 e 13 giugno 2011, relativamente al modello di gestione dei servizi essenziali, i cittadini hanno manifestato la volontà di definire un governo pubblico e partecipativo anche del ciclo integrato dei rifiuti considerato più affidabile in termini ambientali, sanitari ed economici, rispetto ad una gestione privatistica del settore;

**Tutto ciò premesso e considerato
impegna il Presidente e la Giunta regionale**

ad affrontare la questione politico/giuridica, non più rinviabile, alla luce di quanto nelle premesse descritto entro e non oltre 30 giorni dalla approvazione del presente atto;

ad avviare, nelle commissioni competenti, un percorso di audizioni dei soggetti interessati;

ad attivare o promuovere canali di dialogo e confronto tra gli amministratori degli enti locali interessati, anche attraverso la costituzione di un tavolo di coordinamento tecnico politico, allo scopo, sia di approfondire la discussione e le valutazioni in ordine alla reclamata opportunità di optare per una gestione del servizio in Ato Costa totalmente pubblica, sia per dare spazio ad una seria riflessione sul complessivo percorso intrapreso in attuazione della L.r 69/2011, nonché sulle criticità riscontrate nelle prime esperienze operative del nuovo regime;

a favorire, nel procedimento, uno specifico accordo tra Autorità di ambito e AAMPS S.p.A, così come è già stato siglato e realizzato per i comuni della Garfagnana – SE.VER.A S.p.A./GEA S.p.A – al fine di prevedere specifiche misure di salvaguardia finalizzate a garantire la continuità aziendale fino almeno alla conclusione della procedura di concordato preventivo in continuità, così come definita con Decreto 13.07.2016 NCP 5/2016;



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

a dare voce e ascolto ai molti Sindaci che avvertono la necessità di una profonda riconsiderazione delle scelte normative regionali effettuate in materia di gestione integrata dei rifiuti in ordine al dimensionamento degli ambiti territoriali, alla durata degli affidamenti e, soprattutto, al modello di gestione associata obbligatoria imposto. Modello che sembra comprimere in modo intollerabile l'autonomia organizzativa e funzionale degli Enti territoriali in un settore così strategico e importante;

a favorire, nel procedimento, uno specifico accordo tra Autorità di ambito ed i comuni che hanno espresso opposizione al processo di privatizzazione, con priorità alle realtà territoriali con società per la gestione del servizio con contratti di affidamento in scadenza, al fine di prevedere specifiche misure di salvaguardia finalizzate a garantire la continuità aziendale delle società interamente pubbliche ed in attività.

GIACOMO GIANNARELLI

